

INAUGURAZIONE La mostra al Castello ha registrato 482 visitatori nella prima domenica

Divisionismo, movimento di interesse internazionale, raccontato con 70 opere

NOVARA (bec) «Una mostra di livello, in continuità con la precedente che esplorava l'Ottocento, secolo in cui Novara è fiorita architettonicamente e urbanisticamente. Il Castello diviene sempre più tassello chiave in una strategia culturale e turistica cdi crescita della città, insieme alla Cupola, alla Galleria Giannoni, al Broletto, al sistema Museale». Il sindaco **Alessandro Canelli** ha presentato così «Divisionismo, rivoluzione della luce» che ha inaugurato venerdì 22 novembre e rimarrà aperta fino al 5 aprile e che domenica ha già contato 482 visitatori.

Organizzata da «Mets, percorsi d'arte», che ha scommesso con il Comune sulla riuscita di queste operazioni culturali, celebra anche i 120 anni dalla morte di Segantini, i 100 da quella di Morbelli, come ha raccontato **Paolo Tacchini** e permette di indagare e ammirare un movimento, il Divisionismo, con un grande apeal internazionale. Curatrice, l'esperta **Anne-Paule Quinsac** che ha dimostrato la grande competenza e la grande passione nelle spiegazioni capaci di inquadrare un periodo e una tecnica: «Il Divisionismo è la prima avanguardia tra '800 e '900 e le opere sono quasi tutte di collezionisti privati - ha esordito - Dobbiamo ringraziarli se questa mostra c'è ed è irripetibile perché si sono privati dei loro beni, credendo in un progetto». L'avventura del Divisionismo viene raccontata in 8 sale con 70 opere (cinque di queste restaurate appositamente) di 18 artisti, dall'origine del movimento all'accademismo, cioè quando viene opposizione alla volta del Futurismo. Il prologo parte dalla pittura scagliata e luminista, con pittori che diverranno divisionisti eccellenti per poi narrare un movimento che nasce a Milano e si sviluppa

del Nord Italia grazie al sostegno di Vittore Grubicy de Dragon, mercante d'arte e critico. Nasce così il principio della sostituzione della miscela chimica dei colori sulla tavolozza, con un accostamento di toni complementari sulla tela. Il colore diviene fenomeno ottico e lo spettatore può ricomporre le pennellate staccate in una sintesi tonale, percependo una maggiore luminosità nel dipinto. Da non dimenticare poi che i colori vengono definiti con un numero, si possono acquistare e se ne può discutere con certezza. «La pennellata divisa - ha spiegato Quinsac - è destinata a diventare strumento privilegiato nella traduzione di una poetica della natura o di una messa a fuoco delle tematiche sociali. Solo Gaetano Previati, irriducibilmente antirealista sin dagli esordi, elabora una visione simbolista che scaturisce dal mito, da un'interpretazione visionaria della storia o dell'iconografia cristiana, agli antipodi di quella di Segantini sempre legata alla radice naturalista di una percezione panica dell'alta quota». La mostra propone tele di grandi dimensioni e forte impatto, a piccoli pezzi con ritratti a figura intera delicati e precisi, paesaggi innevati e scene di popolo. Ci sono Segantini, Fornara, Morbelli, Pellizza da Volpedo, Longoni, Previati, Lomellini, Nomellini e altri nomi che hanno segnato la storia del Divisionismo. Un percorso da scoprire con attenzione per capire anche il territorio, più volte rappresentato. **Gianluigi Garone**, Fondazione Castello, ha sottolineato come questa mostra sia valore aggiunto in termini di marketing territoriale mentre **Maurizio Comoli**, Banco Bpm, ha raccontato i valori che uniscono banca e cultura, con «Maternità» di Previati che gira tutto il mondo e finalmente è ammirabile a

Novara: «Un'opera donata a Mussolini che forse non l'aveva apprezzata e che in seguito è divenuta patrimonio della banca».

La mostra è completata da un catalogo ricco di interventi critici. Orari: da martedì a domenica dalle 10 alle 19; aperture straordinarie lunedì 23 dicembre, 26 e 30; mercoledì 1 gennaio, il 6 e il 22. Chiuso 24, 25 e 31 dicembre. Biglietto intero 10 euro, ridotto 8, gratuito minori di 6 anni. Prenotazioni visite guidate: Atl allo 0321 394059.

Erica Bertinotti





Anna Paule Quinsac, le autorità alla presentazione della mostra per i giornalisti, alcune delle opere

